

STORIE ALPINE VERSO L'ADUNATA NAZIONALE

Da trent'anni gli ex guastatori si ritrovano nel segno dell'alpinità

Insieme a Gemona nel 1987 da allora venti piacentini celebrano la naja. A Treviso sfileranno con il cappello di un compagno "andato avanti"

PIACENZA

● Come dice il testo dell'Inno del Corpo degli Alpini "Dai fidi tetti del villaggio i bravi alpini sono partiti..." così, trenta anni fa, tra il 27 e il 28 aprile del 1987, da Piacenza e dalle sue valli una ventina di piacentini sono partiti perché chiamati al servizio militare di leva con destinazione Codroipo (Udine) - Centro Addestramento Reclute Alpine - Battaglione Vicenza.

Non si conoscevano, tutti provenivano da zone diverse della provincia, tutti da scuole e esperienze diverse, tutti con amicizie diverse. Ognuno era solo, anche perché le giornate e gli orari di chiamata erano diversi. Giunti alla Stazione di Codroipo sono stati "prelevati" e portati a piedi o con autocarro ACL al Centro di Addestramento e lì poi mescolati a tanti altri provenienti da zone diverse dell'Italia e destinati a compagnie e a camerate. Il CAR è così trascorso, facendo nuove amicizie e cercando tra i tanti, qua e là, durante il rancio o nelle camerate, l'incontro con un viso piacentino conosciuto, spaesati per quella nuova avventura in cui tutti urlavano, tutti erano in fila, tutti venivano zittiti e rimanevano attoniti. Arrivato il giuramento è arrivata anche la destinazione. Per quella ventina di piacentini l'incarico è stato uno solo e la destinazione identica: guastatore alpino, Compagnia Genio Guastatori Julia, Gemona del Friuli. Il giorno della partenza, a bordo degli autocarri ACL, ecco che i venti piacentini si sono finalmente trovati e conosciuti, tutti provenienti dalla stessa zona, tutti destinati allo stesso destino.

Arrivati a Gemona del Friuli hanno trovato una caserma costituita da prefabbricati (la precedente era stata rasa al suolo dal terribile terremoto del 1976), un enorme cortile nel cui mezzo sventava il palo con la bandiera italiana in fiero sventolio e montagne che facevano da sfondo. Il comandante della Compagnia, capitano Agostino Ferrari, li riceve in adunata pomeridiana. Il te-

nente Silvio Zagli lo segue a distanza.

Gli sguardi perplessi e impauriti si incrociavano tra loro: «Dove siamo capitati?» L'impatto era chiaro: la caserma era di tipo "operativo". Il capitano spiega chi sono i guastatori: «Alpini specializzati nell'attacco e nella difesa di opere fortificate, nel distruggere mezzi corazzati e piazzare e disinnescare ordigni - in tempo di guerra i primi a partire e gli ultimi a tornare - percentuale di morte sul campo 100%. Voi sarete questo, è sicuro!» Infatti, subito a giugno partenza per quindici giorni di campo estivo, al ritorno marce quotidiane con partenza sempre prima dell'alba, addestramento per attacchi e per difesa di postazioni, guardie ai seggi elettorali nelle scuole bergamasche per le elezioni politiche del 1987, addestramento sull'uso di armi e di mine, addestramento sull'uso di esplosivi, addestramento in campi di guerra, predisposizione di campi minati nel Tagliamento, corsi per uso di fuoribordo, corsi per il montaggio di ponti MGB, addestramento continuo per la costruzione di ponti Bailey, costruzione di teleferica, brillamento di un ponte, grandi manovre autunnali "Carnia 87". Poi il rigido inverno, qualche freddissima guardia notturna, costruzione di nuovi pre-

Cico, Max, Cafito, Iena...per un giorno tornano i nomignoli

L'anno di militare ne ha segnato per sempre l'esistenza

L'addestramento di guerra nella compagnia operativa

Caserna distrutta dal terremoto, si viveva nei prefabbricati

fabbricati in caserma, costruzione dell'enorme palco per l'inaugurazione della nuova caserma a Venzone.

Il 21 aprile 1988 è arrivato il congedo, dopo 12 mesi di servizio. Da allora, ogni anno, quei venti guastatori alpini piacentini, insieme a Nicola da Parma e Placido da Messina, si ritrovano, per una serata a tavola, per ricordare quei momenti vissuti, per rivedere i volti visti tutti i giorni e tutte le fredde notti per un anno intero, per ricordare anche quei volti invece mai più incontrati. Oggi incontrarsi e mantenersi in contatto tra persone anche lontane, "collegati", sembra cosa ovvia, facile, scontata: ci sono i social network, i messenger. Ma loro, questi guastatori alpini piacentini il servizio militare lo hanno svolto chiamando a casa con il telefono munito di cornetta collegata al filo, dalla cabina, con una manciata di gettoni in mano cambiati al bar, in fila ad attendere il proprio turno. Non c'erano cellulari o smartphone, non c'era nemmeno internet. Hanno riabbracciato la mamma, il papà, la fidanzata, hanno rivisto gli amici dopo 4 o 5 mesi dalla partenza. Fino ad allora solo il gettone, la cabina telefonica, era il filo che una volta alla settimana, se le esercitazioni lo permettevano, li "ricollegava" con ciò che avevano lasciato, con ciò che li aspettava al termine di quello che era "un dovere da compiere".

Anche quest'anno si sono incontrati: venerdì 5 maggio infatti, in un agriturismo piacentino, in convivio hanno rivissuto quei momenti, hanno risvegliato quei sentimenti. Tutti a chiamarsi con i nomignoli di allora (Cico, Max, Cafito, Biondo, Iena, Gheo, Julia, Maestro, Mec, Rico, ecc...) perché il tempo ha fatto dimenticare loro anche i veri nomi e cognomi, ma non chi sono stati, non cosa hanno vissuto, non chi sono diventati: uomini. Uomini che nel vissuto e nel vivere trasmettono ogni giorno quello che quell'anno di naja nel Corpo degli Alpini con l'incarico di Guastatore ha dato, ha loro lasciato e ne ha segnato per sempre



Il "terzo scaglione 1987" dei Guastatori Alpini com'è oggi e com'era allora

l'esistenza.

È un fenomeno che si chiama "alpinità"; è quel fenomeno che fa muovere tutte le domeniche decine di persone per le feste di Gruppi, centinaia di persone per le feste Sezionali e migliaia di persone ogni anno per l'Adunata annuale dell'Associazione Nazionale Alpini; che migliaia di persone si mobilitano quando vi è una grave catastrofe, una grave calamità sotto l'insegna di Protezione Civile, ma come Unità dell'Associazione Nazionale Alpini. Tra pochi giorni, l'Adunata di Treviso. Uno di questi piacentini sfilerà tra le penne nere iscritte nella Sezione di Piacenza dell'ANA portando con sé un cuscino su cui appoggerà il cappello di un amico, di un alpino "andato avanti" qualche mese fa, un alpino che anche quest'anno avrebbe voluto sfilare all'Adunata come aveva fatto per tanti anni, come aveva fatto nell'Adunata del 2013 di Piacenza, dopo il tanto prodigarsi per i preparativi, insieme a tanti altri, perché fosse una bella Adunata. Anche questo è essere Alpini, anche questo per un Alpino vuol dire essere uomo. W l'Italia, W gli Alpini!

DA VENERDÌ 12 A DOMENICA 14 LA 90ª ADUNATA

Piacenza partirà alle 13,30 come prima delle sezioni dell'Emilia Romagna

● Dal 12 al 14 maggio, da venerdì a sabato, lo sguardo degli alpini di tutta Italia e non solo sarà su Treviso dove andrà in scena l'edizione numero 90 dell'Adunata Nazionale. La città veneta sarà la sede di quella che viene connotata come l'adunata del Piave, il "fiume sacro" alla Patria nelle cui zone si tennero gli eventi più "caldi" della Prima Guerra Mondiale. A Treviso è previsto l'arrivo di 500mila persone, secondo i numeri ormai standard delle adunate nazionali del Nord Italia rivelatisi anche in quella di Piacenza nel 2013.

Il programma prevede, come sempre, momenti anche piacentini. In particolare le esibizioni dei cori. Sabato alle ore 21 a Treviso fuori le mura, nella chiesa di San Zeno (via Manzato, 14) andrà in scena il coro Ana Valnure in una serata condivisa con il coro Ana di Arnica (Varese). Sempre sabato e sempre alle ore 21 il coro Ana Valtidone si esibirà a Val-

dobbiedene, nella chiesa di San Gregorio (via Garibaldi, 8) in coabitazione con le Voci Bianche Green Singers (Treviso) e il coro Ana Monte Cesen (Treviso). Domenica la sezione di Piacenza sfilerà nel quinto settore.

Il percorso sarà da viale D'Alviano, attraverso Borgo Cavour, via San Liberale, via D'Annunzio, Piazza della Vittoria, via Cadorna, Corso del Popolo fino a via Toniolo; a seguire lo scioglimento lungo via Santa Margherita, Riviera Garibaldi, via Reggimento Italia Libera.

Il presumibile inizio dello sfilamento piacentino è fissato intorno alle ore 13 e 30 ed avverrà dopo la partenza della Protezione Civile del 2° Raggruppamento. Piacenza sarà la prima delle sezioni dell'Emilia Romagna ed aprirà con il celeberrimo striscione della Primogenita. Seguiranno le sezioni di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bolognese Romagna. **Fri.**

Il poliziotto con la penna nera in bici fino a Treviso

A piedi salirà il Monte Grappa per rendere omaggio al sacrario militare

PIACENZA

● Sono 276 i chilometri che Diego Guerriero affronterà su una bicicletta degli anni Settanta per raggiungere Treviso e l'Adunata. La partenza di Diego, guerriero di nome e di fatto ma di professione poliziotto, è prevista per mercoledì mattina,

quando lascerà Piacenza, da solo, per raggiungere, nel giro di una giornata, il Veneto e, in particolare, a piedi, la cima del Monte Grappa, dove si trova il sacrario militare, con uno dei principali ossari della Prima Guerra Mondiale: questo contiene i resti di 22.950 soldati, la stragrande maggioranza dei quali mai identificati e restituiti alle famiglie. Qui Diego intende soffermarsi, prima di buttarsi nell'energia dell'Adunata. «Sono iscritto alla sezione di Piozzano»,

spiega. «Sono stato alpino, per quattro anni, a Bolzano. Chi è alpino lo è per sempre. Ogni anno, cerco di raggiungere l'Adunata in bici. Per me, è ormai diventato un rituale. Lo spirito di questi eventi, così intensi, mi ricarica per tutto l'anno. Gli alpini sanno trasformare le città, le risvegliano, danno nuova vita». Diego non si ferma mai: solo domenica ha partecipato alla "Piacenza Half Marathon" in una veste del tutto speciale. Ha infatti affrontato la maratona in tandem con



il piccolo Filippo, di 12 anni, non vedente: il meteo inclemente non ha permesso loro di terminare tutto il percorso, ma la coppia è riuscita, insieme alla fidanzata di Diego, Cassandra, ad attirare l'attenzione su un progetto di solidarietà importante.

Si tratta del "Tandem volante", che nel giro di un anno ha portato alla donazione di sette tandem ad associazioni che lavorano ogni giorno per supportare la fragilità del territorio. A Treviso, Diego non andrà in tandem ma da solo, per raggiungere gli amici Alpini. E, promette, questo sarà un modo per tornare poi a casa, a Gragnano, ancora più carico della partenza. **Elma.**